

Cultura e Spettacoli

Fred De Palma: nuovo album

Esce domani "Hanglover", il nuovo e quarto album di Fred De Palma, anticipato dai singoli "Adios", "Il cielo guarda te" e il nuovo "Ora che"

Garolfi in trio a Tendenze: «Il mio blues si colora di rock e psichedelia»

Il musicista già apprezzato al Festival Blues salirà sul palco stasera alle 22 proponendo standard e riletture originali di brani storici

Matteo Prati

PIACENZA

● Tendenze 2017 al via. Da oggi a domenica allo Spazio4 il flusso sonoro della storica kermesse dedicata alla musica indipendente. I cancelli del festival aprono tutti i giorni alle 18, la domenica alle 16. L'ingresso è sempre rigorosamente libero e gratuito. In serata si comincia subito a fare sul serio: di scena i top Viscera, Valerian Swing e il Francesco Garolfi Trio. Ed è quest'ultimo, bluesman molto apprezzato nel settore con all'attivo 5 album, ad aprirci le porte della ventitreesima edizione.

«Salirò sul palco intorno alle 22. Arrivo a Piacenza con un progetto abbastanza recente, indirizzato al blues ma con un'attitudine spiccatamente rock. Nella carriera ho affrontato diversi generi, anche il progressive. In questa occasione il suono coniuga atmosfere blues classiche con riff muscolari, amalgamati a un tocco di psichedelia alternativa. Diciamo che la band ha ben impressa la lezione dal passato, ma ha la forza espressiva di un trio contemporaneo. L'ho messo in piedi da cinque, sei mesi insieme a due strepitosi compagni di palco: Teo Marchese, batterista, percussionista, produttore e Roberto Dragonetti, bassista di matrice rock con grande esperienza

internazionale. Teo spazia dall'hip hop (Ghemon) al pop (Syria, Paletti), dalla lounge (Flabby) al blues (Roby Zonca), dal cantautorato (Morris Albert, Ila & The Happy Trees, Alessandro Ducoli), all'indie (Tonino Carotone). Roberto collabora, tra gli altri, con Nic Cester, cantante della band australiana Jet, famosa grazie al singolo "Are you gonna be my girl". Con Cester ha aperto le date italiane del tour dei Kasabian. In concerto proponeremo molti standard, "stravolgeremo" in senso buono alcuni brani storici. Un esempio? Vi suggerisco di ascoltarci nell'esecuzione dell'omaggio che rivolgeremo al grandissimo Elmore James».

Sfogliando il profilo di Garolfi si rintraccia, oltre alle collaborazioni con Cristina Donà e Niccolò Fabi, quella con un produttore del calibro di Peter Walsh (Peter Gabriel, Scott Walker, Simple Minds, Miguel Bosé) che di lui ha detto: «Francesco Garolfi è uno dei migliori musicisti con cui abbia mai lavorato». A Piacenza Garolfi ha suonato diverse volte, il suo legame con gli organizzatori del Festival Blues Dal Mississippi al Po è molto stretto: «Diciamo che conosco bene la zona. D'altronde per uno come me che ha il blues nel sangue andare d'accordo con i ragazzi di Fedro non è difficile. Quest'estate, proprio dopo l'esibizione di Fiorenzuola al Festival



Francesco Garolfi in trio con Teo Marchese e Roberto Dragonetti. Questa sera saliranno sul palco di Tendenze alle 22 FOTO CECILIA PRATIZZOLI

Blues, ho raggiunto le finali dell'Italian Blues Challenge che si svolgeranno a fine ottobre. Un orgoglio».

Francesco è un chitarrista sensibile, stile inconfondibile, riferimenti da "alzare le mani": «Certamente Hendrix a cui dedico un tributo, ma prima di lui ho scoperto Eric Clapton, Gilmour dei Pink Floyd e Mark Knopfler dei Dire Straits». Oltre la musica c'è dell'altro: il teatro ad esempio. «Collaboro - spiega Francesco - da un paio di anni con lo scrittore Massimo Carlotto, maestro del noir e padre de L'Alligatore. L'investigatore privato Marco Buratti, protagonista nei suoi romanzi, è, guarda caso, un appassionato di blues. In autunno partirà uno spettacolo teatrale che ci vedrà in scena con una sorta di reading».

FRANCESCO GAROLFI



Diciamo che la band ha bene impressa la lezione dal passato, ma ha la forza espressiva di un trio contemporaneo»

ALLO SPAZIO4 DI VIA MANZONI

Primi suoni al Portichetto alle 19 poi in crescendo dal palco principale a XNL

● Per quattro giorni il grande prato di via Manzoni 21 sarà meta di appassionati del rock più tradizionale come dei cultori dell'elettronica meno scontata. Ma l'affresco sonoro, così lo hanno definito gli organizzatori Crows E20 e Leto, rappresenta tutti i generi musicali. Un totale di circa 60 progetti artistici tra concerti, dj-set e live-set dai nostri territori, da tutta Italia e dall'Europa. Ecco nel dettaglio il programma della serata. Primi suoni dal Portichetto: alle 19 apre il gruppo "Te Quiero Euridice" (vincitore del contest di Spazio2), 19.30

Werniche Aphasia, 20.30 Santamaddalena, 21.30 Buzzooko, 22.30 Zenden San, 23.45 I Conigli Rosa Uccidono, 00.15 Vile con Stile (Djset). Le luci sul palco principale si accendono alle 20 con i Maladissa, alle 21 Nagual, alle 22 Francesco Garolfi Trio, alle 23 Valerian Swing e alle 00.00 Viscera. Si cambia groove e si sale sull'XNL stage: alle 19 House of Bash Soundsystem, alle 20.30 We Made It, alle 22 Scabb, alle 23 Techfood feat. Mattia Cigalini, alle 00.00 Techfood Djset. Ma non di solo musica, parla Tendenze. In azione un variopinto caravanserra-



Mattia Cigalini con Techfood alle 23

glio impreziosito da cinque postazioni truck-food di prima scelta. Presente un'ampia zona expo con artigianato, banchetti, associazioni, vintage ed handmade, artisti, etichette, installazioni. **Mat.Pra**

Musica ai Giardini non lascia ma raddoppia

Il direttore Garlaschelli pensa al futuro della rassegna appena chiusa

PIACENZA

● Lascia o raddoppia? L'intento di Luca Garlaschelli è quello di raddoppiare. "Musica ai Giardini Margherita", rassegna ormai storica che sulle spalle conta ben sedici (felici) primavere tutte tenute a battesimo da Arci Piacenza con il Comune, si è chiusa l'altra sera con un magnifico "duello" tra il clarinetista Adalberto Ferrari e il fisarmonicista Nadio Marengo.

Ma già si pensa alla prossima edizione: «Finora la rassegna ci ha dato degli ottimi riscontri» ha

fatto notare Garlaschelli, che è non semplicemente il direttore artistico di "Musica ai Giardini Margherita" ma il vero e proprio "papà" del progetto, «per questo vorremmo chiedere di poter raddoppiare gli appuntamenti: il pubblico c'è ed è sempre numeroso per ascoltare buona musica e in controtendenza rispetto ai canoni, il livello degli artisti è alto e il luogo è incantevole. Alla luce dell'esperienza di tanti anni, sono sempre più convinto che certi luoghi vadano presidiati in due modi: con le forze dell'ordine, ma anche con delle forme di welfare culturale come è stato fatto ai Giardini Margherita che in questi anni, ogni martedì, si sono trasformati in un magnifi-

co salotto».

Difficile dargli torto: anche la rassegna di quest'anno ha infatti registrato il tutto esaurito nonostante lo "slittamento" di due appuntamenti in settembre.

Duello fra due musicisti

L'ultimo, quello dell'altra sera, ha visto salire sul gazebo dei Giardini Margherita due musicisti di rara bravura: da una parte il polistrumentista Adalberto Ferrari, apprezzato anche come sassofonista e clarinetista della band Le Sorelle Marinetti e dell'Orchestra Maniscalchi, mentre dall'altra il fisarmonicista Nadio Marengo, che alle spalle ha collaborazioni illustri con Cochi e Renato, Iva Zanicchi, Memo Remigi, Enzo Jan-

nacci e Claudio Rossi.

A loro dunque è spettato il compito, riuscito perfettamente nonostante il clima già autunnale, di ammaliare il pubblico, distraendolo dal freddo con un vero e proprio duello combattuto attraverso la rilettura dei più svariati generi musicali, dallo "choro" alla canzone d'autore in versione strumentale, dai brani klezmer a quelli swing e jazz.

Dal "Tico tico no fubà" del brasiliano Zequinha de Abreu a "Choro negro" di Paulinho da Viola, da "Ma le gambe" a "Bellezze in bicicletta", i due strumentisti non hanno fatto mancare davvero nulla al pubblico piacentino; nel programma sono finiti anche degli omaggi a



Adalberto Ferrari e Nadio Marengo a "Musica ai Giardini" FOTO DEL PAPA

Leo Ferrè e Fiorenzo Carpi, senza dimenticare gli standard jazz e i brani di loro composizione come "Bollino rosso", "Non è Gaia", "Inside", "L'attesa" e "Le avventure di Nadad".

Un repertorio insomma che ha alternato atmosfere gioiose e

frenetiche a quelle romantiche e rarefatte sotto il comune denominatore della passione per la musica che da sempre contraddistingue "Musica ai Giardini Margherita" e il suo affezionato, numeroso pubblico.

—Betty Paraboschi